

fono lette, tra alcuni di colegio, le lettere di Roma, qual saranno qui soto scripte.

Da poi disnar vene maistro Galasso, frate di San Francesco, dal principe; vien di Bologna con lettere credential dil signor Bortolo d' Alviano, date a Bologna, a di ultimo zener. Or el principe mandò per tutti li padri di colegio, qualli reduti, el principe referite quanto li havia exposto ditto frate, *videlicet* che a di 28 si partì da Siena, e venuto con Pandolfo Petruzi fin a Pogibonzi. Et che zonto di qua di Bologna, per venir qui, trovò el signor Bortolo d' Alviano e lo fè ritornar a Bologna. E inteso la perdita si pol dir di Siena, ha terminato mandar el ditto frate, et dir a la Signoria li mandi el ducha di Urbin, el signor di Pexaro e quel di Rimano; e che lui va a Ravenna e vol intrar in lo stato dil ducha Valentino e reaquistar il perso, poi che per la via di Siena non vi è modo; e arà Zuan Paulo Baion, qual è usito di Siena. Or, consultato *inter patres*, et Jo non vi era, fo terminato de scriver *tamen* diman, col conseio di pregadi, che 'l ditto Bortolo Alviano ritorni in questa terra, e mormorato assai zercha tal soi andamenti di andar a Ravenna senza nostro ordine e far tal moveste. Et steten in camera dil principe a consultar fin hore una di note.

*Da Roma, di l' orator, di 25.* Come era nova de li, da Siena, che Pandolfo era dentro e si voleva tenir. Il papa scrisse brevi al ducha, li facesse ogni acordo, che 'l vengi a Roma; e voleva, monsignor di Agrimonte, orator di Franza, li scrivesse, el venisse a Roma Pandolfo sopra di lui. Rispose non voler, poi che la protetion dil *roy* non à valso, mancho valerà se li promettesse ogni secureza. Or il papa disse il ducha esser d' acordo col *roy*, poi la voltò, zurando o sapea di l' impresa di Siena, et mancho di la volontà dil *roy*. *Item*, dil cardinal Orsino si dubita sia stà morto, perchè più non li vien portato da manzar, e di l' abate Alviano si tien per certissimo.

*Dil ditto, di 26.* Come quelli di Mugnano, loco di l' abate d' Alviano, erano stati dal papa, a dirli erano sotoposti a la Chiesa, e li mandasse uno commissario a l'oro governo; e cussi il papa vi manda uno. *Item*, il ducha è col campo mia 12 di Siena; aspeta l' artilaria; à preso alcuni castelli di senesi, tra li qual uno, dove erano robe di senesi, con occision di quelli vi era.

*Dil ditto, di 27.* Come quel zorno era stà concistorio, e parlato *de materia pacis* con turco, e terminato, atento il papa nè il colegio di cardinali non pol far pace con infideli, di scriver al legato in Hongaria, che per ben di la christianità consenti a

farla, risalvando a quelli vol far guerra; e poi uno altro breve al re li dagi fede a ditto legato; et l' orator ungarico si vol partir *omnino* prestissimo, o risposto o no. *Item*, è lettere, di Siena, di Pandolfo a l' orator suo, qual, partito, è capità in man di Julio Spanochij. Come era per partirsi; et il ducha non ha fato altri capitoli, ma *solum* vol l' honor. Et poi disnar esso nostro orator fo chiamato andasse dal papa. E andato, soa santità si lamentò, dicendo aver dil commissario di Viterbo, quelli di Pitiano averli tolto animali, e cussi quelli di Viterbo a l'oro, *unde* acciò non vengi scandolo, à scritto a Viterbo restituisi li animali tolti, e cussi voleva esso orator scrivesse a Pitiano; et cussi scrisse rendesse, havendo li soi.

*Da Napoli, dil consolo, di XXI zener.* Come 308\* quelli di a Taranto, in certa scaramuza, furono presi, da quelli di la terra, el fiol dil conte di Conza et lo fratello del ducha di Termole con alcuni altri. *Item*, el vice re si dice esser reduto a Troja; e monsignor di Alegria fo condotto li a Napoli infermo per curarsi et sta meglio; e li loro disordini fanno diuturne le infirmità. Et, essendo stati presi a questi di alcuni de Ischia, uno Thomaso Regulano, fo a la Signoria nostra, secretario di re Fedrico, si tolse via di Napoli, e non s' intende dove sia ito, è stato tolto suspeto e giudicato per ribello; e quelli de Yschia hanno preso poi duo barche di napoletani et una di Pizuol, et *continue* fanno danni; e si ragiona mandar le nave sono de li, a prohibire che a Yschia non possi venir socorsso, ma o potranno far, perchè sempre di Cicilia, con tempo fatto, a Yschia, potrà ogni legno venire; e si aspeta certe barze de li.

*Di Alexandria, di sier Alvise Arimondo, consolo, di 8 dezembrio.* Come, per lettere dil Chajaro, si ha di l' intrar di l' orator dil turco con beletissimi presenti; e li è stà fato tutti li honori, che far si puol. La causa di tal amisione è come à scripto, e più per dimandar ristoro di li danni à 'uti li soi subditi ne le charavane prese per arabi, di le qual in bona parte el soldan è stà refato. *Item*, affermano ditte lettere, che tutte le specie, che damaschini hanno a tuor questa volta di Alexandria, ni dal Chaiero lassa trazer per altro locho; si che la cossa è desperata per ditto viazo di Damasco, solo si pol sperar per la venuta dil nostro orator, et o di lui sa. El pàexe, è interdito per la soa dimora, giudicando le galie habbi a tardar. *Item*, è fama de li, la Signoria à concluso paxe col turco; li populi hanno grande apiacer, e il contrario quelli che go-